

**Ordine di Bergamo**

tel. 035 219705  
www.bg.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architettibergamo@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infobergamo@archiworld.it

**Ordine di Brescia**

tel. 030 3751883  
www.bs.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architettibrescia@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infobrescia@archiworld.it

**Ordine di Como**

tel. 031 269800  
www.co.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architetticomo@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infocomo@archiworld.it

**Ordine di Cremona**

tel. 0372 535422  
www.architetticr.it  
Presidenza e segreteria:  
segreteria@architetticr.it

**Ordine di Lecco**

tel. 0341 287130  
www.ordinearchitettilecco.it  
Presidenza, segreteria, informazioni:  
ordinearchitettilecco@tin.it

**Ordine di Lodi**

tel. 0371 430643  
www.lo.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architettilodi@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infolodi@archiworld.it

**Ordine di Mantova**

tel. 0376 328087  
www.mn.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architettimantova@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infomantova@archiworld.it

**Ordine di Milano**

tel. 02 625341  
www.ordinearchitetti.mi.it  
Presidenza:  
consiglio@ordinearchitetti.mi.it  
Informazioni utenti:  
segreteria@ordinearchitetti.mi.it

**Ordine di Monza e della Brianza**

fax: 039 3309869  
www.ordinearchitetti.mb.it  
Segreteria:  
segreteria@ordinearchitetti.mb.it

**Ordine di Pavia**

tel. 0382 27287  
www.ordinearchitettipavia.it  
Presidenza e segreteria:  
architettipavia@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infopavia@archiworld.it

**Ordine di Sondrio**

tel. 0342 514864  
www.so.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architettisondrio@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infosondrio@archiworld.it

**Ordine di Varese**

tel. 0332 812601  
www.va.archiworld.it  
Presidenza e segreteria:  
architettivarese@archiworld.it  
Informazioni utenti:  
infovarese@archiworld.it

**Milano**

a cura di Laura Truzzi

**Designazioni**

• **FONDAZIONE ASILO MARIUCCIA ONLUS: richiesta di professionisti per perizia estimativa di unità immobiliare sita in Milano – via Jommelli, 18/20.** Sono stati sorteggiati: Romolo BERTANI, Roberta DALLA CIA, Antonino VITALE

• **POLITECNICO DI MILANO. In seguito ai sorteggi per le nomine dei membri dell'Ordine per le Commissioni di laurea per l'a.a. 2009-10 e alla verifica delle disponibilità, sono stati nominati:**

- per Laurea "Spec. in Architettura Milano" e "Vecchio Ord." del 1/4/2011, in ordine progressivo di Comm.: Luca MANGONI, Lucia MARZANO, Mauro BERTAME, Martino ROSTAN, Davide LORENZONI, Giancarlo MARZORATI, Maria A. IZZO, Francesco P. CHIECA, Franco PISTOCCO, Luigi BOSSI, Antonella VASENA, Marco ROBECCHI.

- per Laurea Spec. in P.U.P.T. e P.T.U.A. Vecchio Ord. del 1/4/2011: I<sup>a</sup> Comm., Paola PEREGO; II<sup>a</sup> Comm., Enrico PIAZZA.

- per Laurea magist. in "Design degli Interni" del 31/3 e 1/4/2011: II<sup>a</sup> sub Comm.: Antonio SACCHETTI; III<sup>a</sup> sub Comm.: Umberto ROMEO; V<sup>a</sup> sub Comm.: Ugo PENNELLA.

- per "Laurea Special./Magist. in Architettura e Vecchio Ord." del 31/3 e 1/4/2011: I<sup>a</sup> Comm., Francesco COLLINI.

- per "Laurea Spec. in Architettura - Architettura delle Costruzioni e Vecchio Ordinamento" del 31/3 e 1/4/2011: I<sup>a</sup> Comm., Giorgio R. RICCA-DONNA.

**Convenzioni**

Sono state stipulate due nuove convenzioni per gli iscritti all'Ordine:

- Associazione Marvelia - scuola di vela;
  - ICTG strutture alberghiere.
- Tutte le convenzioni in essere sono elencate sul sito dell'Ordine.

**Serate**

- **Giulio Minoletti, architetto e designer all'Ordine**  
12 aprile 2011

Ha condotto: Maurizio Carones  
Sono intervenuti: Angelo Torricelli, Letizia Tedeschi, Matilde Baffa, Christian Sumi, Alberto Bassi

Presso l'Ordine degli APPC di Milano si è tenuta la conferenza di apertura della mostra *Oltre un rettangolo di cielo. Interni milanesi di Giulio Minoletti*, a cura di Maria Cristina Loi ed Elena Triunveri, con allestimento di Franco Raggi e Alessandra Messori. L'iniziativa, realizzata con la collaborazione tra il Politecnico di Milano, l'Accademia di Architettura di Mendrisio e l'Ordine degli Architetti PPC di Milano, si inserisce all'interno del progetto "Giulio Minoletti architetto urbanista e designer (1910-1981)" promosso dall'Archivio del Moderno e dall'Accademia di Architettura di Mendrisio, che comprende la catalogazione del fondo donato dalla famiglia Minoletti, la realizzazione di una pubblicazione e l'organizzazione di una giornata di studi. Il ruolo dell'Ordine, all'interno di questo programma, ha compreso l'ospitalità della mostra, della conferenza d'apertura e l'organizzazione di un itinerario durante l'ottava edizione degli "Itinerari di architettura milanese".

La figura di Minoletti è intrecciata a importanti vicende dell'architettura italiana del Novecento: nato nel 1910, si laurea nel 1931 e vive l'impegno professionale abbracciando il razionalismo. La sua attività spazia dall'urbanistica all'architettura all'*industrial design*: nel dopoguerra esplora i campi del design di grandi manufatti (treni, navi, aerei), degli edifici legati all'industria (Mensa impiegati alla Bicocca, 1955-57), delle infrastrutture (Stazione Garibaldi, 1957-64) e dell'edilizia prefabbricata (la casa per vacanze Minolina), mantenendo una sorprendente qualità nel passaggio tra le differenti scale di progetto.

Negli anni Cinquanta fare architettura – sostiene Angelo Torricelli – implicava essere impegnati nel dibattito sulla città; l'impegno civile sulle sorti della



città sottintendeva la consapevolezza di incidere sui processi di trasformazione, attraverso una concezione del progetto come rottura dell'esistente; un gruppo di architetti, che gravitavano attorno alla "Casabella" di Pagano e Persico, condivideva l'urgenza di affrontare cosa sarebbe diventata la città moderna.

Il tema dell'edificio residenziale ha costituito lo strumento privilegiato dei razionalisti per avviare una riforma dei modi di costruzione della città, esplicitati nel progetto-manifesto del piano regolatore per la zona Sempione-Fiera, più noto come Milano Verde – pubblicato da "Casabella" nel 1938 – al quale ha partecipato Minoletti e che, nel rappresentare le aspirazioni del MM, è antagonista alla città storica. Tuttavia, sottolinea Matilde Baffa, analizzando i suoi progetti all'interno del tessuto storico della città di Milano, si rintraccia quello che Rogers definisce tema delle "preesistenze ambientali". Anche i progetti per la produzione di manufatti industriali hanno costituito un tema di quegli anni: Minoletti è attivo, ad esempio, con il treno ETR300 Settebello, in cui vengono declinati i temi del disegno degli interni come luoghi dove "abitare il movimento", osserva Alberto Bassi. Minoletti ha partecipato al dibattito sull'architettura di quegli anni, nonostante la marginalizzazione da parte della critica e l'impegno professionale; l'importanza della sua figura è stata messa in risalto dal contributo di Christian Sumi, che ha proposto una descrizione della sua abitazione-studio agli ultimi due piani del Condominio "a ville sovrapposte" di Porta Romana a Milano, di cui sono stati realizzati – dall'*atelier* di progetto dell'Accademia di Mendrisio – i modelli esposti nella mostra.

Il catalogo della mostra presenta gli interni esposti: appartamento da scapolo del dottor Hasenmayer a Milano (1936), appartamento per il dottor Alberto Beghè a Milano (1941), casa di fine settimana per uno scapolo a Varenna (1941-45), appartamento Minoletti in via Gesù a Milano (1954-55) e appartamento Minoletti in Corso di Porta Romana a Milano (1955-59).

Alessandro Sartori  
e Stefano Suriano

• *Principia: stanze e sostanze delle arti prossime*

14 aprile 2011

Ha condotto: Franco Raggi  
Sono intervenuti: Carlo  
Guglielmi, Ludovica Lumer,  
Francesca Alfano Miglietti e  
Denis Santachiara

Giovedì 14 aprile si è svolto un incontro sulla mostra curata da Denis Santachiara, e voluta da Cosmit per i 50 anni di Salone del Mobile, *Principia - Stanze e sostanze delle arti prossime*. A parlarne, oltre il curatore e il presidente di Cosmit, Carlo Guglielmi, la critica d'arte Francesca Alfano Miglietti e la scienziata Ludovica Lumer, autrice di *C'è da perdersi la testa. Scoprire il cervello giocando con l'arte*.

Daniela Volpi dà il benvenuto ricordando la tradizione del Fuori Salone, che dal '95 integra la comunicazione commerciale del Salone del Mobile. Tra le iniziative, una spicca per particolarità: la scienza come motore delle opere visive, sonore, materiche, ecc. Da un'idea di Denis Santachiara, otto stanze indicano il percorso di un'opera d'arte. Attraverso modi diversi di differenti artisti si attraversa il rapporto arte/scienza e l'innovazione del linguaggio.

Franco Raggi definisce Carlo Guglielmi anomalo perché raramente l'Istituto che presiede l'organizzazione del Salone si è avventurato su fronti così scivolosi. Con Guglielmi, afferma, è calato un velo di sana follia. Da questa mostra si esce con la meraviglia di non aver capito niente. Le innovazioni tecniche in mano agli artisti fanno sognare due volte, permettendo di immaginare un futuro diverso da quello che vivi.

Raggi presenta brevemente Denis Santachiara chiedendogli cosa pensava quando ha immaginato di mettere insieme fatti e artisti senza relazione tra loro.

Santachiara illustra l'idea iniziale: ci sono modi diversi di raccontare la storia delle arti. Nella storia "umanistica", l'idea che gli artisti usassero degli strumenti appare secondaria. Ma non lo è per chi la fa: basti pensare alle "vite" del Vasari, o alla centralità del prospettografo

nella produzione di L.B. Alberti. L'idea è stata dunque riscrivere la storia attraverso gli strumenti: camera scura, camera chiara, camera lucida, punto focale, fino al tubetto del colore: un momento di distacco, più nessun assistente necessario a preparare i colori, e possibilità di immergersi nella natura usando il tubetto come un pennarello. La storia dell'arte umanistica va controbilanciata con una storia materiale. Oggi dove i principi tecno-scientifici devono confrontarsi con principi etici, o filosofici, come per il telefono, siamo assenti o presenti? Da qui la mostra.

Per Francesca Alfano Miglietti non c'è risposta, e se ci fosse, l'arte non avrebbe più ragione di esistere. L'arte è la malattia, non la terapia. Santachiara ha la capacità di porre questioni essendo più un artista che un designer. Il mondo è cambiato moltissimo, e l'arte è sempre andata di pari passo alla tecnologia - a partire dalla selce per incidere le caverne. Il rapporto arte e scienza è dunque più complicato di quello con la tecnologia. Non è il tubetto del colore, quanto la macchina fotografica ad aver fatto la rivoluzione nell'arte moderna: i ricchi, che sono i committenti dell'arte, non hanno più avuto bisogno di immortalarsi verosimili.

Ludovica Lumer manifesta spaesamento dopo tutto quanto detto. Passata la soglia del primo '900 - dove attraverso Freud con *L'interpretazione dei sogni*, la meccanica quantistica e il principio di indeterminazione di Heisenberg, è andato in crisi il principio di causa-effetto - anche il rapporto arte-scienza è in continua ridefinizione. Ma l'individuo non è solo: l'individualità è necessaria per comprendere la relazione. Accenna ai neuroni-specchio: se qualcuno prende in mano una matita, gli stessi sensori che gli fanno sentire la presenza della matita sono allertati nel soggetto che assiste e comprende questa azione. Oggi ragionare sui "principia" è ragionare sulla probabilità, in cui è intrinseco il concetto di evoluzione: questo è arte. L'arte ispira la scienza e non il contrario.

Francesco de Agostini

• *Uomo, città, pianeta*

15 aprile 2011

Ha condotto: Franco Raggi  
Sono intervenuti: Javier  
Nieto Santa, Josep M. Serra,  
Giovanni Cutolo

Parentesi riflessiva dedicata all'Uomo, per il venerdì del Salone all'Ordine, incorniciata dal bel tempo, jazz e buon vino. Ispiratrice della serata è la Santa&Cole, un'azienda spagnola che si occupa di design, editoria e arredo dal 1985, quando fu fondata da Javier Nieto Santa, Gabriel Orteig Cole e Nina Masò.

Secondo Giovanni Cutolo, presidente Fondazione ADI, Santa&Cole non è solamente legata al marketing e alle vendite, ma vede la persona, la città e il pianeta come tre versioni diverse della stessa declinazione che vede sempre l'Uomo direttamente implicato. Non si può fare a meno di constatare di come il design italiano sia orientato verso la persona, perché l'Italia è un Paese di individualisti. Un Paese unito da soli 150 anni, al contrario della Spagna che è tale da 500 anni. Infatti, mentre le aziende italiane producono oggetti per la persona, le aziende spagnole producono arredo urbano per spazi collettivi.

Franco Raggi interviene: l'arredo urbano in Italia porta nel campo delle procedure dei lavori pubblici, dove purtroppo non esiste la cultura del progetto. Qui non c'è rapporto tra risorsa ed esigenza e tra bello e utile. In Italia si crea una sorta di rapporto malato tra pubblico e privato per il quale poi bisogna quotidianamente fare i conti con gli atti vandalici.

Allargando l'argomento alla scala della Città, prende la parola Josep Maria Serra, editore catalogo *outdoor* Santa&Cole. A Barcellona è stato fatto un grande sforzo quando il sindaco incaricò Bohigas di coordinare gli interventi per le Olimpiadi del 1992: qui tutti i nuovi elementi di arredo urbano sono uguali e riconoscibili. Domanda provocatoria di Raggi a Javier Santa: "Quando un'azienda può definirsi etica?" Breve la risposta: "quan-



do pensa quotidianamente al pianeta e ai suoi cambiamenti". La Santa&Cole pianta e coltiva alberi visto che poi produce arredo in legno.

A proposito di pianeta, Serra allerta tutti sulle rivoluzioni tecnologiche molto rapide da cui bisogna imparare molto rapidamente. Un esempio su tutti è il cambiamento della filiera della produzione: la vetrina *on line* permette di non avere più la mediazione tra produttore e acquirente.

Per Cutolo, invece, questo non è positivo in quanto gli antichi mercanti (che erano mediatori tra produttori e acquirenti) erano colti e sapevano comprare. Oggi essi sanno solo vendere senza averne la cultura. Il consumismo deve diventare più consapevole. In Italia il problema non è economico, ma è prevalentemente culturale: ben venga, quindi, la crisi economica che risposerà l'attenzione alla crisi culturale. L'attenzione di Franco Raggi che analizza l'esempio di "Groupon": è possibile acquistare su *internet* a prezzi stracciati qualunque cosa, purché sia fatto in gruppo. Ci si chiede a questo punto come si possa pensare di tornare a un consumismo consapevole...

Laura Truzzi